CORRIERE DELL'ALTO ADIGE
Diffusione: 11.196 | **Readership:** 30.000
Data: 21/08/2026 | **Pagina:** 2 | **Autore:** Andrea Dalla Serra
Categoria: Si Parla di Noi AFI IPL– Paper Locale

Salari, più 10% rispetto alla media italiana

Negli ultimi dieci anni in Alto Adige gli stipendi del settore privato sono cresciuti del 21,5% Perini (Ipl): «Positiva la differenza con le altre regioni». Califano (Cisl): «Il carovita è maggiore»

Il punto

- Le retribuzioni del settore privato in Alto Adige sono aumentate più che nel resto d'Italia, registrando un +21,5%, ma allo stesso tempo sono aumentati i prezzi al consumo del 27,3%.
- La retribuzione lorda media giornaliera nel 2024 è stata pari a 130 euro, a fronte di una media nazionale di 118 euro.
- Il direttore di Ipl Stefan Perini (*nella foto*) precisa che per avere una valutazione completa serve considerare anche il confronto con i territori vicini



BOLZANO Gli stipendi degli altoatesini che lavorano nel settore privato sono più alti che nel resto d'Italia e negli ultimi dieci anni sono anche cresciuti di più. È questa la fotografia scattata da uno studio dell'Istituto promozione lavoratori (Ipl), che mostra come a livello provinciale le retribuzioni nominali nel settore privato superino del 10% la media nazionale (nel 2016 la differenza era del 4%) e negli ultimi dieci anni siano cresciute in misura maggiore rispetto al resto d'Italia. In Alto Adige si registra infatti un +21,5% e in Italia un +14,2%. «Il fatto che l'andamento dei salari in Alto Adige si stia progressivamente sganciando dalla dinamica nazionale — sottolinea il direttore Ipl, Stefan Perini — è un segnale indubbiamente positivo se non fosse per l'elevato costo della vita». Tra il 2014 e il 2024, evidenzia l'Istituto, i prezzi al consumo in Alto Adige sono aumentati del 27,3%, a fronte di un incremento medio nazionale di appena il 19,6%. In entrambi i contesti emerge chiaramente un dato: la crescita dei salari nominali non è stata sufficiente a compensare l'impennata del costo della vita.

La Uil Baldessari osserva: «Bene il taglio dell'Irap per gli aumenti, ma non basta»

Nel 2024 la retribuzione lorda media giornaliera di un lavoratore dipendente a tempo pieno del settore privato in Alto Adige è stata pari a 130 euro (a fronte di una media nazionale di 118 euro). I dirigenti hanno percepito in media 589 euro al giorno, i quadri 267, gli impiegati 142 e gli operai 112. Il differenziale salariale della provincia di Bolzano — evidenzia ancora l'Ipl — è significativamente più marcato per le qualifiche più basse rispetto a quelle apicali: per gli operai il vantaggio retributivo rispetto alla media nazionale è del +19,3%, per gli impiegati del +17,2%, mentre si riduce al +9,7% per i quadri e al +6,1% per i dirigenti. D'altra parte gli incrementi retributivi più elevati e superiori alla media hanno interessato i dirigenti (+28,5%) e i quadri (+23,8%), mentre la crescita per impiegati (+21,3%) e operai (+20,7%) è stata più contenuta.

Nella classifica delle province italiane, Bolzano occupa attualmente la terza posizione, preceduta solo da Milano e Roma. Dieci anni fa l'Alto Adige si trovava all'ottavo posto. «Tuttavia, per una valutazione completa — conclude Perini — è importante considerare anche il confronto con i territori economicamente più vicini, in particolare quelli dell'area germanofona».



Manodopera Un operaio al lavoro in un cantiere

Ad analizzare i dati pubblicati dall'Ipl sono anche le organizzazioni sindacali. «Questa fotografia da una parte ci mostra come i salari crescano meno dell'aumento del costo della vita, dall'altra — sottolinea la segretaria della Cisl altoatesina, Donatella Califano — evidenzia la disomogeneità tra chi ha posizioni apicali, e vede crescere di molto il proprio stipendio, e chi ricopre ruoli più bassi». Secondo Califano serve quindi puntare sulla contrattazione territoriale: «È ciò su cui lavoriamo di più. Inoltre, a livello nazionale verrà fatto un monitoraggio ufficiale dal Cnel (il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, *ndr*) che rapporterà tutti contratti al costo della vita. Ci sarà utile per fare pressione ai tavoli». Concorde Mauro Baldessari, segretario provinciale della Uil: «Con il taglio dell'Irap la politica provinciale sta cercando di favorire l'aumento delle retribuzioni locali, ma non sempre è possibile e neppure sufficiente, visti i costi in particolare degli affitti».

Andrea Dalla Serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, è vietata la riproduzione e la distribuzione.